



# PRESERVARE LA FRESCHEZZA DEL CARISMA

*Il 7 giugno abbiamo aderito alla Veglia di Pentecoste in Piazza San Pietro per il Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle Nuove Comunità con un piccolo gruppo rappresentativo della nostra Compagnia. È stato il primo incontro con Papa Leone XIV a cui abbiamo voluto mostrare tutta la nostra disposizione a rispondere, nella particolarità del nostro Carisma, con rinnovato entusiasmo alla chiamata del Signore.*

a cura di Simona Cursale

**BARBARA FALGIANI.** L'incontro del Papa con i Movimenti, insieme alla festa di Pentecoste, è sempre per me un'occasione di gratitudine al Signore che ha suscitato nella Chiesa il piccolo popolo che siamo, dietro e con Nicolino, come segno tangibile della Sua Presenza. L'incontenibile e sconfinata passione che Nicolino ha avuto - ed oggi ancora più intensamente ha - per la mia vita e per quella di ogni uomo, continua a farmi ritrovare in un incontro vivo con Gesù che coinvolge tutta la mia umanità. Papa Francesco, in un'occasione simile, disse: "Anzitutto è necessario preservare la freschezza del carisma: che non si rovini quella freschezza! Freschezza del carisma! Rinnovando sempre il «primo amore». Mi accorgo che, se non vivo e aderisco a un gesto così per il "primo amore", rischio di perdere il "massimo" per cui vale la pena vivere e per cui ci è dato questo cammino nella Chiesa. Così sono partita, grata per il primo incontro con Papa Leone e perché Nicolino, dopo un periodo di malattia, avrebbe partecipato all'evento insieme ad alcuni amici. Ho visto di più che tutto partecipa al cammino con Lui, e proprio per risentirlo nella carne, non sono mancati episodi "straordinariamente" ordinari, come quello accaduto a Domenico che, andando a prendere l'acqua per il caldo, è inciampato, battendo la tempia contro una colonna del Bernini in Piazza San Pietro. Da lì la corsa in ospedale con Roberto, mentre gli altri attendevano il Papa, tra cui Cristina, sua moglie, che era lì, docilmente consegnata al segno dell'amicizia. Un incidente così fa nascere la





domanda: cosa c'entra una caduta con il fatto che uno è partito presto per incontrare il Papa e invece è in ospedale tutto il giorno? Mi viene insegnato che l'ambito della presenza di Cristo è l'istante, non quello che immagino io; un momento così me lo ha fatto rigustare, favorendo anche l'unità tra noi. Perfino la nostra "sana confusione" in piazza è stata conferma di un carisma vivo così come lo struggente saluto al Papa e quello che ci ha rivolto Nicolino dal sagrato, che ci ha commossi, avendoci visti tra la folla.

**LORENZO MAIORINO.** Vivendo questa giornata a distanza, da Milano, e osservando la presenza a Roma degli amici, mi commuovevo per la bellezza: sembravamo una presenza enorme anche se eravamo nemmeno un centinaio di persone. Ascoltando le bellissime testimonianze di appartenenti ad altri movimenti, da una parte ho pensato: "ma perché non c'è anche qualcuno di noi?", dall'altra mi ha fatto riflettere. Ho sorpreso, innanzitutto, il modo in cui siamo educati ed aiutati, in primis da Nicolino, dalla terminologia al giudizio, fino all'andare in profondità ad ogni aspetto dell'umano, che per me è qualcosa di evidente e chiaro. Ma alla fine cos'è che conta di più? Il modo di parlare? Quanto uno è bravo? Come uno si pone? No, quello che conta è semplicemente stare davanti a Gesù, attaccati a Lui, e le testimonianze proposte me lo confermavano. È ciò che sto imparando: spesso ci preoccupiamo, io per primo, della testimonianza, del frutto, ma senza guardare Gesù, essere attaccati a Lui, a Colui che genera tutto ciò. Mi ha molto provocato e aiutato ad andare a verificare se è questo l'essenziale nella mia vita: i frutti non si possono inventare, una vita piena, che è evidentemente generata, non si può inventare, perché viene da Lui e quando questo attaccamento non c'è, si vede. Non è una questione morale, nemmeno un compito da adempiere; ho solo ricompreso un po' di più che ciò che ha salvato la mia vita e la salva tutt'oggi non è qualcosa che faccio io, con le sole mie forze, ma è tutta opera Sua.

**RICCARDO ANDREUCCI.** La giornata in occasione del Giubileo dei Movimenti a Roma è stata per me una preziosa opportunità per riscoprire pienamente la bellezza di un'unità generata da un amore infinito e gratuito. Fin dal primissimo mattino mi sono domandato perché aderire

ad un gesto così. Questa domanda, tanto razionale quanto personale, ha aperto in me lo spazio determinante per accogliere in profondità ciò che stavo andando a vivere, e mi ha spinto a desiderare di comprendere ancora meglio le ragioni per cui avevo detto "sì" a quell'invito che, nel segno di Papa Leone XIV e della Chiesa tutta, era stato pensato anche per me.

Il calore del popolo di Fides Vita, segnato da una profonda affezione alla vita della Chiesa, si è manifestato ardentemente. Eravamo lì, uniti per portare la nostra testimonianza, per esprimere la nostra preferenza e una commossa gratitudine verso la Chiesa che ci ha generati nella fede e ci accompagna nel cammino.

Ascoltare le testimonianze di uomini e donne, come me, appartenenti ad altri movimenti e cammini di fede, è stato di grandissimo aiuto. Ho potuto riconoscere quanto, pur nella diversità dei carismi, l'esperienza cristiana che viviamo sia comune a tutti e ci renda uniti dallo stesso amore per la Chiesa e per Gesù, che attira, muove e scuote. Ho vissuto questa unità ancora più concretamente attraverso la presenza di un caro amico, che ho invitato a partecipare alla giornata insieme a noi. Desideravo che anche lui potesse vivere questa esperienza e percepire su di sé la chiamata ad essere oggi un protagonista autentico del cristianesimo.

Quando ho visto il nostro "bandierone" innalzarsi nel cielo di Roma, insieme al grande striscione con la scritta "Fides Vita ama Papa Leone XIV", ho pensato che tutto l'impegno e la determinazione nel portarli in alto non avrebbero alcun valore se non nascessero da una gratitudine commossa e da un'appartenenza reale e corrispondente. Solo l'incontro con Gesù, che ha salvato e continua a salvare la mia vita, può giustificare pienamente una tale passione e un tale gesto collettivo. Questa consapevolezza rinnovata, se lo desidero, mi dà oggi la possibilità di vivere ogni cosa con un gusto nuovo, profondo e impareggiabile. Altrimenti, l'entusiasmo di quella bellissima giornata resterebbe un'emozione passeggera, un gesto puramente sentimentale destinato a spegnersi nel giro di poche ore. Invece, ciò che conta davvero per me, è rimanere attaccato alla bellezza che i miei occhi hanno visto quel giorno, alla commozione che ha attraversato il mio cuore e continuare a desiderare di sentire parlare Gesù oggi.